

E la Francia c'insegna: far figli è costoso

SANDRA PETRIGNANI

NIENTE paura: l'invito dello Stato francese a fare più figli non ha niente a che vedere con gli incoraggiamenti fascisti di buona memoria. Mussolini chiedeva alle donne figli per la patria, maschi da spedire in guerra, femmine da tenere in casa: i governanti francesi desiderano rendere più piacevole la vita ai loro cittadini e, in particolare, alle loro cittadine.

Era ora che qualcuno lo capisse: se le donne fanno sempre meno figli non è perché sono diventate snaturate, ma perché non hanno altro modo di ribellarsi ad una società che fa ricadere il peso della procreazione quasi esclusivamente sulle loro spalle, quasi che fare bambini fosse un lusso e un piacere privato e non un interesse basilare della comunità. Non è certo indifferente che al ministero degli Affari sociali a Parigi ci sia una donna, Simone Veil, e che quindi porti la sua firma la proposta per un piano quinquennale che dovrebbe permettere alle giovani coppie di avere un numero di figli che effettivamente desiderano, conciliando vita familiare e vita professionale.

Anche noi abbiamo adesso un ministero degli Affari sociali e anche noi ne abbiamo affidato la responsabilità ad una donna, Fernanda Contri, che quanto a sensibilità ne ha probabilmente al pari della Veil, ma si muove in una situazione ben più grave e arretrata economicamente e mentalmente di quanto tocchi alla sua collega francese. Il piano della Veil, infatti, prevede uno stanziamento di 5.600 miliardi di lire in cinque anni per le coppie che hanno un terzo figlio (il secondo è già contemplato e sostenuto finanziariamente dalla legge), mentre da noi non sono previsti nemmeno sgravi fiscali per le famiglie, anzi più la famiglia è numerosa più finisce per essere penalizzata.

Noi stiamo ancora dibattendo il ridicolo dilemma se un single - non parliamo poi se è gay - sia degno o no di adottare un bambino, figuriamoci quanti secoli ci vorranno a capire che una madre, un padre, una coppia dovrebbero poter contare sull'aiuto sociale per mettere al mondo e allevare i figli. Facilitare burocraticamente le adozioni, da una parte, e incoraggiare, dall'altra, con un sostegno economico e con una diversa organizzazione degli orari di lavoro, la maternità naturale, potrebbero sembrare due azioni politiche, in contrasto, sono, invece, a mio parere aspetti complementari di una vita che si vorrebbe più semplice e civile.

Con grande enfasi e con molta superficialità si guarda positivamente alle manipolazioni della scienza sugli uteri, alla possibilità attuale o del prossimo futuro di diventare madri all'età in cui sarebbe meglio contentarsi di essere nonne, e non si dedica abbastanza determinazione politica a risolvere problemi più semplici e prioritari. Quante giovani donne, sane e nell'età migliore per procreare, rinunciano o rimandano la felicità di avere un figlio perché spaventate dalla prospettiva di perdere il lavoro, non farcela economicamente, vedere incrinarsi il rapporto con il partner? E a quante (Dalia Di Lazzaro è un esempio eclatante cui si deve tutto il rispetto) si nega la possibilità di adottare un bambino solo perché fuori dai limiti di età o nubili? Perché la Di Lazzaro, colpita così ferocemente dalla sorte (ha infatti perso un figlio di vent'anni), che non ha particolari problemi economici e non risulta essersi mai comportata immoralmente verso nessun infante, non dovrebbe essere adatta all'adozione?

Non ha un marito. E da quando in qua i mariti sono garanzia di una crescita ideale per la prole? Vogliamo parlare di tutte le coppie che si ammazzano di botte, dei padri ubriacconi che pestano moglie e figli, di quelli che compiono incesto o anche soltanto dei mariti separati o divorziati che si rifiutano di versare gli alimenti? Non si vuole sostenere che le madri siano sempre e comunque migliori dei padri, ma soltanto ricordare che l'aver due genitori non difende un bambino da abusi e soprusi. Forse, chissà, se un genitore non entra in conflitto con un altro genitore nell'educazione dei figli può essere persino un padre o una madre migliore.

Ma tornando ai francesi: complimenti per questa rinnovata attenzione alla famiglia, senza dimenticare però che anche un single ha diritto a essere considerato famiglia, se fa un figlio o lo adotta, e a non essere discriminato.

Pioggia di critiche sulla Nazionale a ottanta giorni dai Mondiali: non ha gioco né forma

Processo all'Italia di Sacchi

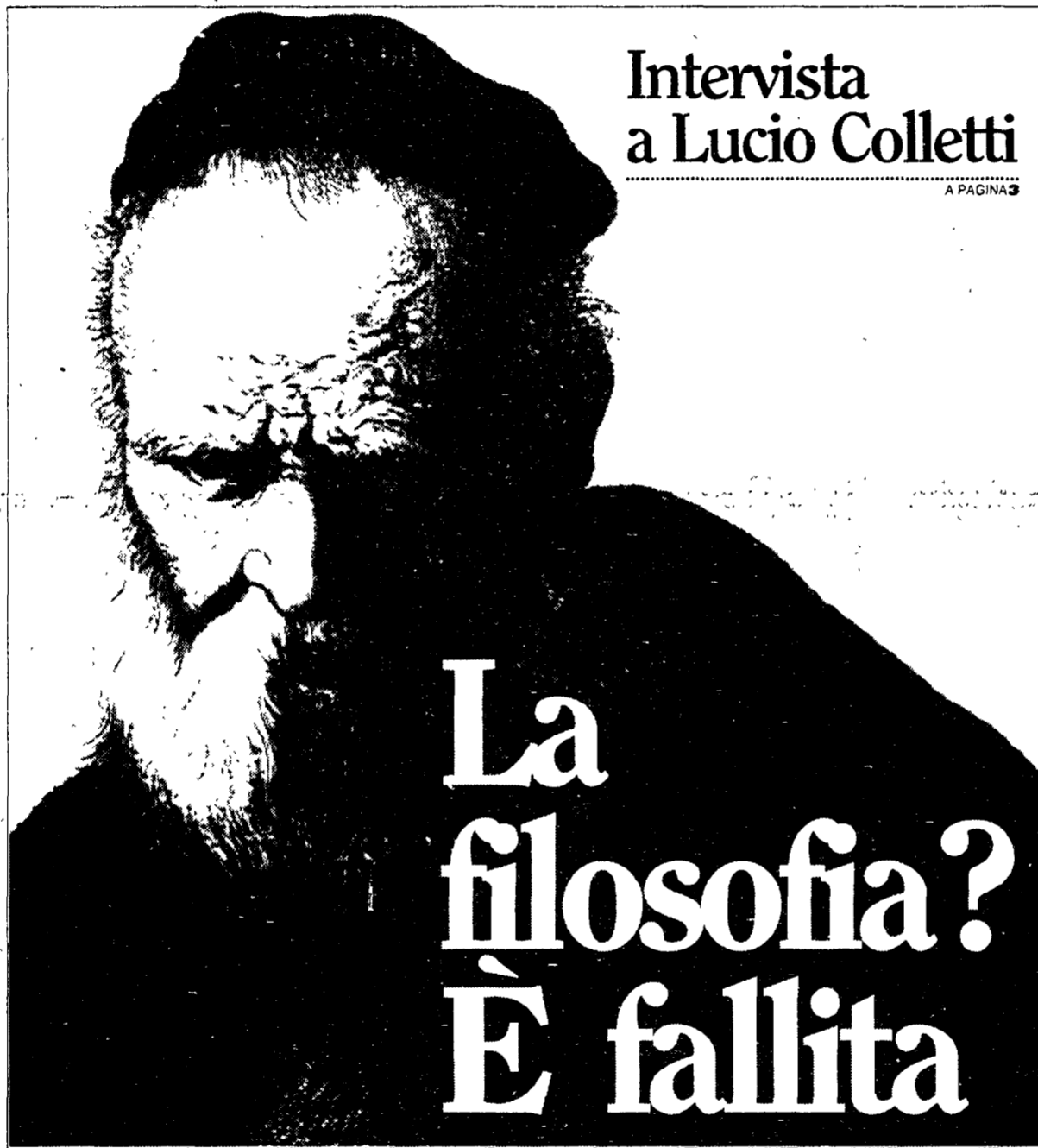
■ STOCARDA La sconfitta con la Germania ha lasciato il segno: Sacchi medita di siliurare Mancini e rimettere in discussione Casiraghi, magari riprovando Massaro. Il ct è preoccupato: «Il tempo per prepararsi è poco», e molti club a maggio sono impegnati nelle finali di Coppa. Il ct rifiuta di rifugiarsi dietro all'alibi Roberto Baggio: «Un fuoriclasse, ma nemmeno lui contro la Germania avrebbe potuto risolvere tutto». Il vero problema, ora, è la lotta contro il tempo, il Mondiale si avvicina rapidamen-

te, Sacchi diramerà la lista dei 22 all'inizio di maggio, dopo l'ultima di campionato, «ma i giocatori sono più o meno quelli che hanno giocato o sono stati convocati contro Scozia e Portogallo». Il commissario tecnico lancia l'allarme: «Avremo una cinquantina di giorni: potrebbero non bastare per trovare la condizione psicofisica necessaria». Intanto dall'Italia piovono critiche e aperti scetticismi. È l'intera formula Sacchi sotto accusa. Una formula che non convince più come un tempo e che gli av-

GIACOMO BULGARELLI
 A PAGINA 9

versari hanno imparato a conoscere. Ma De Sisti lo salva: «Conoscendo la cocciutaggine e la testardaggine del ct azzurro, che è un inflessibile lavoratore, credo che alla fine farà quadrare le cose». Intanto arriva da Torino una notizia tranquillizzante sulle sorti della vecchia società granata. L'ex presidente della Lazio Calleri avrebbe formalizzato la proposta di acquisto. Forse sarà evitato il fallimento.

NELLO SPORT



Intervista a Lucio Colletti

A PAGINA 3

La filosofia? È fallita

«The Division Bell» Ecco il nuovo album dei Pink Floyd

Tornano i Pink Floyd con un nuovo album, *The Division Bell*. Uscirà il 30 marzo, in coincidenza con l'avvio della loro tournée mondiale che partirà da Miami e toccherà anche l'Italia in settembre: in scena il 13 allo stadio delle Alpi di Torino, il 16 a Udine, il 17 a Modena per la Festa nazionale dell'Unità, e il 19 e 20 a Roma.

ALBA SOLARO A PAGINA 5

I funerali della Masina Fiori e amici per l'addio a Gelsomina

Si sono svolti ieri a Roma, nella chiesa degli artisti a Piazza del Popolo, i funerali di Giulietta Masina, alla presenza di tutto il cinema italiano. Nel pomeriggio, la salma è stata trasferita a Rimini, dove è stata allestita la camera ardente, aperta all'omaggio dei cittadini fino alle 11 di oggi. Poi, Giulietta sarà sepolta accanto a Federico Fellini.

ANDREA GUERMANDI A PAGINA 7

Arriva il parassita killer: più dell'Aids

ROMEO BASSOLI

ALTRO che Aids. Almeno 40 milioni di persone (ma la stima viene considerata largamente ottimistica) sono colpiti nel mondo da sottili, complicati e potenzialmente letali parassiti che, ingeriti con il cibo si annidano nei polmoni, nel fegato e nel cervello provocando danni gravissimi. Si tratta di parassiti ermafroditi, in genere non più lunghi di 25 millimetri, piatti ed estremamente mobili. Ogni anno provocano la morte per cancro di migliaia di persone, soprattutto in Asia, Russia e America Latina.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha appena elaborato il primo studio su questi parassiti e i suoi dati sono impressionanti. «Questi agenti patogeni sono una seria minaccia alla salute dell'intera popolazione mondiale. Una minaccia che si fa sempre più grave», sostiene Ken Mott, esperto dell'Oms. Questi parassiti raggiungono e infettano l'uomo quasi unicamente attraverso il cibo. Quello quasi insicuro, venduto nelle strade delle megacittà del Terzo Mondo, ma anche quello dei ristoranti popolari delle immense steppe

russe, o dei centri minerari polacchi o delle zone agricole della Cina. Tant'è che dal Mar Giallo a Danzica, dalla Siberia alla Thailandia, questa infezione è classificata «altamente endemica».

Ma nessuno si senta al sicuro. John Maurice, un pubblicista esperto di questioni sanitarie internazionali, scrive sul settimanale scientifico inglese *New Scientist*: «La gente che vive nei paesi industrializzati e fortemente «sanitizzati» si trova ormai di fronte al rischio potenziale di una escalation del commercio internazionale di cibo proveniente da alcune parti dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, luoghi in cui la presenza di questi parassiti è «cospicua». Inoltre, sono centinaia di migliaia, ormai le persone che, nei paesi ricchi, sprofondano in circolo vizioso povertà - malattia, diventando così soggetti a rischio per un'infezione che, in Europa, ha conosciuto finora solo 250 casi all'anno ma è inevitabilmente destinata ad espandersi.

Gia ora, comunque, 750 milioni di persone

vivono in 56 paesi del mondo sotto la minaccia dell'infezione. Perché in quei paesi le acque sono facilmente contaminate dalle feci degli uomini e degli animali contenenti le uova dei parassiti. Le uova si schiudono nell'acqua e le piccole larve creano un ospite adatto (in genere delle minuscole chioccioline) per «maturare». Una volta cresciute lasciano le chioccioline per un altro ospite: un pesce, un mollusco o una pianta acquatica. Quando un uomo o un animale mangia l'ospite, il parassita trova la sua sede definitiva e il ciclo ricomincia. Provocando però agli uomini coinvolti diarree, shock settici, infiammazioni del pancreas, anemie, tumori.

Negli ultimi anni, sembrava che questi parassiti fossero soprattutto un problema asiatico. Ma quando l'ex Unione sovietica ha tolto il segreto di Stato che copriva le informazioni su questa infezione, ci si è resi conto che i parassiti sono massicciamente presenti in almeno il 46 per cento del territorio russo. L'Organizzazione mondiale della sanità ha calco-

lato che da uno a due milioni di persone (su una popolazione di 240 milioni che popola queste regioni) sono infettate e che in alcune zone, come la Siberia occidentale, si registrano ormai tra gli ottantamila e i 96 mila nuovi casi ogni anno. In alcuni distretti l'infezione avrebbe colpito addirittura il 90 per cento degli abitanti.

I pericoli di tumore sono altissimi. Uno studio condotto da Maxwell Perkin, dell'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro di Ginevra, sulla popolazione thailandese, ha dimostrato che le persone infettate da uno di questi microparassiti, l'*Opisthorchis*, hanno una probabilità cinque volte maggiore degli altri di sviluppare un cancro alle vie biliari.

Ma, problema nel problema non esiste vaccino contro questi parassiti e non sembra che gli antibiotici esistenti funzionino. L'Organizzazione mondiale della sanità però sta realizzando, assieme ad una multinazionale farmaceutica, un farmaco, il trielabendazole, che dovrebbe arrivare sul mercato tra un anno o due.

In edicola

Reset

MICHAEL WALZER
 Siamo una sinistra senza partito

ALBERTO MORAVIA
 L'inedito su Traven e il Messico

BIASCO, SALVATI, SOMAINI
 Il fisco della discordia. I cinque punti chiave

direttore
UN MESE DI IDEE Giancarlo Bosetti

In edicola e in libreria il numero di marzo a L. 9.000

DONZELLI EDITORE ROMA